



CREDO IN DIO “PADRE

di FRANCESCO ARMENTI

Le professioni di fede

«A cosa crediamo è senz'altro importante, ma ancor più importante è a chi crediamo» (Benedetto XVI). Queste parole del Papa fanno da cornice alla riflessione sul Credo perché se credere è in definitiva rispondere con la vita alla proposta d'amore e salvezza di Dio, nell'Anno della Fede, credere deve significare, riscoprire chi è il Dio di Gesù Cristo che da sempre cerca una risposta dall'uomo.

Quante volte si recita il Credo nella Messa, durante il rito del Battesimo e in altre occasioni? La meccanicità con cui si ripete questa formula spesso ne oscura la bellezza delle verità contenute e da professare, cioè da vivere. Nel corso dei secoli la Chiesa, forte del mandato del Signore di annunciare il Vangelo e battezzare nel «nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19), ha elaborato delle «Professioni di Fede» che sono spiegazione e sviluppo della fede nel «Dio Trinità», il Dio raccontato da Gesù di Nazaret che è il Dio che ha

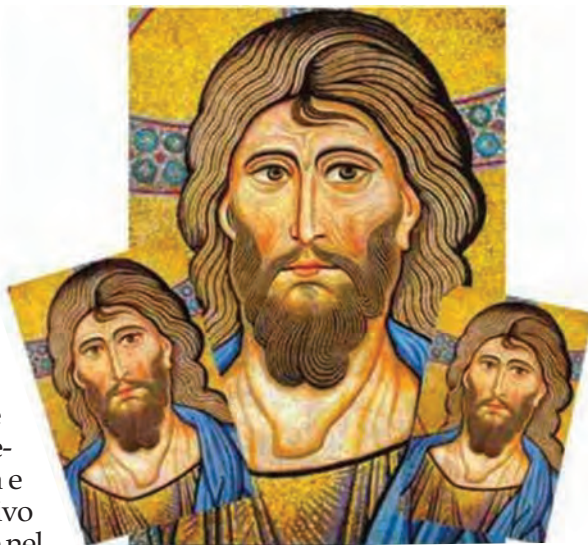
creato e conserva l'universo, che si è fatto carne nel Figlio, ha salvato e redento l'uomo e la storia e che continua ad essere vivo e presente nella Chiesa e nel mondo per mezzo dello Spirito Santo. Definizioni e formule, come il Credo, si sono rese necessarie per preservare la fede da abusi, falsificazioni, fraintendimenti e per darle unità nelle molteplici culture dove le verità di fede s'incarnano e devono essere testimoniate. Le professioni di fede sono, quindi, garanzia e aiuto per i credenti a credere una «fede comune» che è la base per l'unità della stessa Chiesa. Due brevi formule di fede sono più comuni nelle nostre celebrazioni: il *Simbolo degli apostoli* che è un riassunto delle fede degli apostoli risalente all'età paleocristiana e il *Simbolo niceno-costantinopolitano* che è la professione di fede sancita da due grandi Concili: di Nicea del 325 e quello di Costantinopoli del 381 che oggi rappresenta l'unica fede dei cristiani d'Oriente e d'Occidente (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 170-197).

Agostino ha definito il Simbolo Apostolico la «regola della fede, breve e grande» perché con po-

che ed essenziali parole presenta il grande mistero della salvezza operata da Cristo.

Credo in Dio amore

Cosa vuol dire credere in Dio? I cristiani credono che Dio esiste veramente, che è l'unico e vero Dio così come affermato nella Sacra Scrittura, ma credono anche in qualcosa di più profondo. Se l'uomo credente è chi ha conosciuto Dio, chi lo ha incontrato e chi fa esperienza del suo amore vivendolo nella carità e nella sollecitudine verso l'altro, credere in Dio significa testimoniare che Dio è amore e che ama ciascun uomo (cfr. 1Gv 4,8). Se Dio è amore non può essere solitudine ma relazione, comunione, è Trinità. La Chiesa crede che il Dio amore è Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, un unico Dio in Tre Persone, relazione reciproca d'amore, comu-



31

E MADRE”

*In cosa e in chi crediamo.
“Viaggio” attorno al Credo*



LA PROFESSIONE DI FEDE È SPESSO ACCOMPAGNATA DAL SIMBOLO DELLA CANDELA ACCESA: LA FEDE DEVE ESSERE VIVA E LUMINOSA PER SE STESSI E GLI ALTRI.

32



nione perfetta, amore scambiabile che l'uomo, immagine e somiglianza della Trinità, può sperimentare per il mistero della creazione e della redenzione. L'unica prova autorevole e credibile che i cristiani possono dare di questa loro fede è l'amore reciproco, la stima vicendevole, è la *Caritas*. Ma cosa dimostra che Dio è veramente amore? La creazione e la redenzione (che è una ri-creazione): «In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv



SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA

4,9-10). La Croce e il Sepolcro vuoto sono la perenne e sempre nuova scoperta dell'amore infinito del Creatore che solo per amore ha creato e ri-crea continuamente l'uomo.

Credo in Dio Padre Onnipotente

L'Amore che è Dio è la verità che differenzia il Cristianesimo dalle altre religioni. Questo amore fa di Dio un Padre onnipotente, un Padre che ama l'uomo, lo cerca, si fa trovare, lo crea, lo ri-crea con la passione, morte e risurrezione del Figlio e con il perdono donato nei sacramenti custoditi e amministrati dalla Chiesa del Signore. Dio è Padre di ogni uomo perché è prima di tutto "Padre di Gesù" offerto per la salvezza dell'uomo (cfr. *Rm* 8,32). Dio è Padre onnipotente, dell'onnipotenza d'amore, dona il suo amore per primo, da sempre e per sempre. Un amore che non cessa perfino dinanzi alle infedeltà e ai tradimenti umani, un amore senza misura, che previene, crea, salva, custodisce e giudica. Dio è amore e tutto fa nel e per amore. Egli, per amore, ci dona la capacità e possibilità di amarlo nell'uomo perché per primo ci ha prescelti ed amati. La sua onnipotenza d'amore è presenza silenziosa ma



viva nel dolore e nella sofferenza, nella violenza e nella crudeltà umana. Dio è un Padre onnipotente, ma di una onnipotenza misteriosa nel suo realizzarsi. Credere in Dio Padre onnipotente significa, allora, fidarsi di lui, sempre e comunque, anche quando si sperimenta il senso dell'abbandono divino, credere che lui non sempre risolve la sofferenza ma la prende sempre su di sé entrando nel dolore umano. Il teologo tedesco Karl Rahner (1904-1984) diceva che «credere significa sopportare per una vita l'incomprensibilità di Dio». Credere che Dio è Padre significa credere che Dio è anche Madre per la tenerezza del suo amore e perché genera alla vita vera (cfr. CCC nn. 200-266).

Credo in Dio Padre Creatore

Il Dio Trinità ha creato i cieli e la terra dal nulla e per amore. Dio, l'Onnipotente, è il Salvatore e il Creatore. Il Padre ha creato tutto per mezzo e in vista di Cristo (cfr. 1Col 1,16). Perché? Cristo è il «pri-

mogenito di ogni creatura» (Col 1,15), è risposta e modello per eccellenza all'amore del Padre. Se ogni cosa è stata creata per Cristo ciò vuol dire che la vocazione insita del creato è l'amore, l'amore dell'uomo come risposta alla chiamata del Dio Amore. Il Figlio è, quindi, senso della creazione. Perciò: «Tutto è stato creato dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, e tutto nello stesso Spirito, per mezzo del Figlio, è chiamato a ritornare al Padre. La Trinità è l'origine e la patria del creato, l'adorabile e trascendente "grembo della creazione", l'amore in cui tutto esiste e per cui tutto è chiamato a operare» (Bruno Forte; cfr. CCC nn. 268-354).

▼



SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

TESTIMONI DI FEDE

«Dio si fa tuo amante, e figlio, e padre e madre insieme. Egli ti cerca, ti chiama e di continuo ti invita. Oh, infelici quelli che l'abbandonano, e beati quelli che stanno nell'abisso di quella dolcezza eterna» (sant'Antonio Maria Zaccaria, 1502-1539, medico, sacerdote e fondatore dei Barnabiti).

LA FEDE IN PADRE PIO

«[...] Praticiamo bene la santa rassegnazione ed il puro amore di Dio, il quale non si pratica mai così intieramente come fra le contrarietà e afflizioni, perché amare Dio nello zucchero, anche i fanciulli lo saprebbero fare; l'amarlo nell'assenzio, è il contrassegno della nostra amorosa fedeltà. Dire: Viva Gesù sopra il Tabor; san Pietro, ancora grossolano, ne ha il coraggio; ma il dire: Viva Gesù sul Calvario, ciò non appartiene che alla Madre e all'amoroso fedele che le fu lasciato per figliuolo» (Epist. IV, p 293).